

Martedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 2 Libro dei Maccabei 6, 18 - 31****Luca 19, 1 - 10****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : 2 Libro dei Maccabei 6, 18 - 31

In quei giorni, un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita.

Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e loregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.

Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinarono, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia.

Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui».

In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione.

3) Commento ⁵ sul 2 Libro dei Maccabei 6, 18 - 31

● *"In quei giorni un tale Eleazaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e ad ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio".*

Il motivo per cui Eleazaro subì il supplizio oggi ci sembra quasi incomprensibile, perché un cristiano non è tenuto a certe osservanze alimentari. Ma dobbiamo rispettare e ammirare il suo comportamento: **poteva sfuggire alla morte e non lo fece, per non dare cattivo esempio**: *"Non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani si perdano per causa mia".* Il ricordo della persecuzione di Antioco Epifane fu più tardi per i primi cristiani un esempio di grande generosità e coerenza da parte di molti Giudei.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

Nel corso dei secoli anche i cristiani si fecero persecutori dei Giudei, mancando di fedeltà a Cristo: ***un cristiano non perseguita, ma protegge i perseguitati***, e anche di questo, per fortuna, abbiamo molti esempi, soprattutto durante l'ultima guerra.

Dobbiamo piuttosto essere pronti ad affrontare la persecuzione con fermezza d'animo pur di non essere complici dei persecutori.

- Gesù oggi vede un uomo sopra un albero. Lo vede non però con gli occhi della sua carne, bensì con gli occhi della scienza del Padre. Lo vede bisognoso di vera salvezza, perché in fondo Zaccheo è persona che cerca la vera salvezza e bisogna che lui giunga alla realizzazione di questo suo desiderio e anelito ardente.

Gli uomini che sono nel peccato mai potranno vedere con gli occhi del Padre. Vedono solo le apparenze, ma queste sono sempre ingannatrici. Il cuore solo Dio lo conosce e quanti hanno occhi di Spirito Santo. Veramente Zaccheo cercava la salvezza. Lo attesta la sua confessione che è di altissima moralità. Dona ai poveri metà dei suoi beni e se ha frodato qualcuno restituisce quattro volte tanto. Quando la grazia di Dio si incontra con un cuore assetato e affamato di giustizia, sempre il miracolo si compie.

- ***Il secondo libro dei Maccabei riferisce avvenimenti che si sono svolti tra il 175 e il 160 a.C., al tempo della grande persecuzione.*** E' un testo di grande sentimento religioso e di grande fede. È un libro di storia ma anche di esaltazione coraggiosa dove la fede incoraggia, nonostante la fatica e la sofferenza, ma garantisce il risultato di speranza e novità. Qui siamo all'inizio della resistenza ebraica mentre il primo libro dei Maccabei ci presenta gli avvenimenti della ribellione in un quadro generale.

Le misure antireligiose sono organizzate da uno specialista ateniese, probabilmente per la competenza nell'organizzare la vita secondo la struttura la cultura greca, sia a Gerusalemme che in Samaria. Il tempio di Gerusalemme e di Samaria sono dedicati a Giove e sono profanati "con dissolutezze e gozzoviglie" (v 4). L'inasprimento delle misure antiggiudaiche si collocano nel novembre-dicembre del 167 a.C. e si procede all'abolizione delle istituzioni ebraiche.

Ci troviamo di fronte al martirio di Eleazaro, come ad un esempio di coerenza e responsabilità nella fede che vuole escludere ogni ambiguità ed ogni ipocrisia. E' un testo bellissimo che esemplifica come va vissuta la fedeltà della propria fede.

Eleazaro sente la responsabilità della testimonianza e il valore della propria fede. Il suo comportamento non è tanto dettato dai castighi di Dio che pure può seriamente temere, ma dalla preoccupazione di mostrare il valore della fede per le giovani generazioni. ***Eleazaro sa che nella vita la fede religiosa è un valore che ci sorregge, una luce che illumina il nostro cammino, è fiducia di valori e di bene, è fedeltà che va tramandata poiché in tal modo sappiamo di sostenere un popolo che cammina e che cresce.***

Ci si trova davanti ad un banchetto sacrificale e non si discute sulla sua liceità ma sulla carne che si sacrifica e che si deve mangiare: carne impura, probabilmente maiale, assolutamente vietata dalla legge ad un ebreo (Lev 11,7ss.). ***Ad Eleazaro garantiscono che può giocare di astuzia nel fingere di mangiare la carne proibita mentre invece viene sostituita con carne lecita.*** Le autorità non si sarebbero accorte e lui avrebbe avuto salva la vita. Eleazaro rifiuta il compromesso e rifiuta la falsità. Il Signore vede ed Eleazaro si sente responsabile dei giovani che hanno bisogno di coerenza perché il popolo cresca nella fedeltà e nella dignità.

Ci troviamo di fronte ad una altissima coerenza morale da offrire alle nuove generazioni. E' il compito degli adulti: scoprire le attese autentiche dei giovani, superare l'ipocrisia che provoca i peggiori danni alla vita quotidiana e proporre esempi di coerenza. Questo vale per ogni adulto, per i genitori in famiglia, ma in particolare, per i responsabili politici e religiosi di una nazione poiché i più esposti e i più visibili.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10

● ***Se la prima lettura ci presenta la figura di un uomo fedele fino a morire, il Vangelo narra invece l'avventura meravigliosa di un uomo considerato da tutti un peccatore: Zaccheo.***

A noi è più facile ritrovarci in lui, perché anche noi siamo peccatori, piccoli e non ci è possibile vedere il Signore: bisogna che lui ci cerchi, che sia lui a decidere di venire nella nostra casa. Allora il suo amore gratuito ci renderà capaci di un amore generoso come quello di Zaccheo, anche forse eroico, come quello di Eleazaro.

Imitiamo l'umiltà di Zaccheo, che non ha temuto di esporsi al ridicolo arrampicandosi, lui, "capo dei pubblicani e ricco", su un sicomoro; approfittiamo di tutte le umiliazioni per "salire" e così vedere Gesù e sentirci dire da lui: "Devo fermarmi a casa tua".

● ***" Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù..." (Lc. 19, 1-3) - Come vivere questa Parola?***

Gesù aveva incontrato il cieco avvicinandosi a Gerico; oggi incontra Zaccheo in Gerico.

Gerico è la porta d'ingresso nella terra promessa, è la città che il popolo d'Israele incontra al termine del lungo esodo dalla schiavitù alla libertà.

In questi due episodi del Vangelo, in questi due incontri di Gesù, Gerico è il luogo della "tenebra squarciata", per il cieco ed è il luogo "del desiderio di vedere" per Zaccheo. Il "desiderio di vedere" di quest'ultimo viene inoltre trasformato con il suo gesto di "accoglienza", - "oggi voglio fermarmi a casa tua" - in salvezza ritrovata!

Gerico è situata a -240 m s.l.m., nella depressione del Mar Morto, è la città posta a più bassa altitudine del pianeta. Questa città e i suoi dintorni hanno visto Gesù nei momenti decisivi della sua vita interiore, momenti che hanno determinato in maniera definitiva l'indirizzo della sua missione. Due momenti fondamentali della sua vita terrena sono stati: da una parte la preghiera, il digiuno e le tentazioni nei 40 giorni nel deserto e dall'altra il Battesimo e l'esperienza dello Spirito. Sono due momenti che configurano definitivamente la "novità" di Gesù e capitano in questo luogo dove "l'abbassamento" è gridato anche dalle pietre! Ecco il suo stile! Preghiera, lotta contro il male, riconoscimento dell'essere Figlio e umile Misericordia!!

Nella vita che ci hai regalato nulla succede per caso! Tutto è dono e Grazia e tutto ha qualcosa da dirci per portarti a te: anche l'ambiente dove viviamo, il lavoro che facciamo, le persone con cui condividiamo gli affetti e la vita! Perché Tu sei il Creatore e tutto porta scritto intrinsecamente una Tua Parola, un Tuo messaggio! Aiutaci a trovarti nelle pieghe della realtà e con stupore immenso riconoscerti Educatore e Padre!

Ecco la voce di un testimone Jean Vanire : *"Forse quello che farete più fatica a comprendere è che anche il forte ha bisogno del debole. E' proprio di questo che vorrei parlarvi, del fatto che noi abbiamo bisogno di chi è piccolo, abbiamo bisogno di colui che è vulnerabile. Forse abbiamo bisogno del povero per scoprire la nostra povertà. Abbiamo bisogno di lui per poter riuscire a non vivere come un'élite, come gente che si crede migliore degli altri".*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura».** (Lc 19, 2-3) - **Come vivere questa Parola?**

Zaccheo era ricco e aveva potere nel senso che, maneggiando molti soldi, aveva anche l'abilità di amministrare - più o meno rettamente - i suoi beni. Non era certo il modello dell'uomo giusto!

Eppure, anche dentro di lui, sorge il desiderio di vedere Gesù: il Rabbì che le folle seguivano incondizionatamente.

Simpatica la sua trovata per ovviare al fatto che, essendo piccolo di statura, aveva un angolo di visuale ristretto. Quella decisione di arrampicarsi su un albero ci fa pure pensare.

Zaccheo è un uomo ragguardevole, un ricco, dunque esercita in qualche modo il potere, può guardare - come si dice - **dall'alto in basso gli altri** nelle cui mani scorrono meno soldi.

Ma Gesù gli interessa, è così forte il desiderio di conoscerne almeno il volto e il portamento, che mette KO perfino il suo prestigio.

Zaccheo, Zaccheo che fai tu riccone, appollaiato sull'albero come un ragazzotto?

E tu, caro Zaccheo sembri rispondermi: *Che cosa fai tu se ancora non cerchi di vedere Gesù, nel senso di conoscerlo nel suo Vangelo e di praticare i suoi insegnamenti?* Tutto il resto o s'illumina di Lui o è nulla.

Signore, oggi, con la tua grazia vogliamo esercitarci nella memoria di Te, della tua presenza: nel nostro cuore e nella Parola di Dio che Tu ci regali costantemente.

Ecco la voce di Papa Francesco (01/08/2016 GMG) - *Oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo «figli di Dio, e lo siamo realmente» (1 Gv 3,1): siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre.*

- **Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua»** (Lc 19,5) - **Come vivere questa Parola?**

Tipica la figura di Zaccheo! Un esattore delle imposte, facilmente più 'incollato' ai soldi (da consegnare ai romani detentori del potere) che a quel suo starsene lì, funzionario piuttosto invisibile alla gente.

A Gesù non sfugge questo personaggio che, piccolo di statura, s'era incuriosito a proposito del suo passaggio. Egli aveva perfino trovato l'espediente per ovviare alla sua piccolezza, arrampicandosi su un albero.

Sembra di vederlo: proteso all'ingiù, per vedere bene quell'insolito passeggero che era Cristo Signore, circondato e spinto da una folla bisognosa di aiuto in tanti ambiti.

Quello che, in questa scena sprigiona più forza è la parola di Gesù 'scendi subito': un esplicito comando che per di più esige tempestività e la pronta accoglienza: 'oggi devo fermarmi a casa tua'.

Tutto succede velocemente. E la scena, a noi che la meditiamo col cuore, pone una domanda: anche nella casa del tuo cuore Gesù vuol essere una presenza di cui avere sempre più consapevolezza. Ecco, non tardare a invocare lo Spirito Santo, con brevi ma dense invocazioni: Spirito del Signore, purificami nei pensieri e negli affetti del cuore e poi sii per me divino Amore col quale vivere amando sempre.

Signore Gesù, vogliamo davvero scendere dalla nostra presunzione a volte forte di crederci a posto. Aiutaci a calarci nel vivo di ciò che tu vuoi che noi compiamo momento per momento e dacci di compiere tutto con amore.

Ecco la voce di un Presbitero Andrea Gallo (La storia siamo noi: "Prete di strada", su Rai Tre, 2007) - *Chi riconosce l'appartenenza alla famiglia umana, come fa a non aprire le porte? Poi io, come cristiano, come faccio a non essere accogliente? E io ti accolgo come sei, come persona, perché ancora prima di essere maschio, femmina, omosessuale o straniero, uno è persona, cioè un soggetto di autonomia.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché Dio mandi sempre al suo popolo uomini saggi e coraggiosi che sappiano illustrare la dottrina e testimoniare con la coerenza di vita il vangelo di Gesù Cristo ?
- Preghiamo perché il Signore ci preservi dal pericolo dell'indifferenza e della freddezza verso di lui, e ci aiuti a essere attenti nell'ascoltare la sua voce nell'obbedienza della fede ?
- Preghiamo perché l'ateismo non prevalga sulla fede, e la Chiesa esca da questa grave prova che minaccia il nostro tempo, più solida e purificata nella sua fedeltà al Signore ?
- Preghiamo perché coloro che si convertono dopo una vita di peccato, trovino nei cristiani persone che non guardano al loro passato, ma ai miracoli della grazia di Dio?
- Preghiamo perché la misericordia di Dio, che incontriamo nei sacramenti della penitenza e dell'eucaristia, diventi sorgente di conversione e di riconciliazione con i fratelli ?

7) Preghiera finale : Salmo 3***Il Signore mi sostiene.***

*Signore, quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.
Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!».*

*Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.
A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.*

*Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.
Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata.*